

Liturgia – Tappa 3-4

VIVERE LA PREGHIERA EUCARISTICA COME PREGHIERA

Premessa: un percorso di preghiera e non solo di preghiera

Tra le caratteristiche particolari che possono essere rilevate nella Preghiera eucaristica [= PE] vi è questa: in essa il carattere di “preghiera” è predominante, ma non esclusivo.

- Il suo cuore è infatti costituito dal plesso racconto dell’istituzione - anamnesi che propriamente non è “preghiera”, ma un rito memoriale;
- e, comunque, essa non è fatta solo di parole pronunciate, ma anche di azioni che le accompagnano, le manifestano e le avvalorano, cioè di veri e propri elementi rituali.

Inoltre, più che “una” preghiera, la PE è **un percorso di preghiera**: dentro la cornice generale costituita dal ringraziamento iniziale (prefazio) e dalla lode finale (dossologia), vi è infatti spazio per altre “tipologie” di preghiera (invocazione dello Spirito, intercessione...), raccordate fra loro in una sequenza logica.

Nelle pagine che seguono, a partire dal testo della PE III del Messale Ambrosiano, si cercherà di evidenziare tale sequenza.

Infine, bisogna osservare un’ultima cosa importante: la PE è sì un percorso di preghiera che sembra coinvolgere uno solo (il presidente che la pronuncia), ma in realtà coinvolge tutti i presenti, poiché chi si rivolge a Dio nella PE lo fa nome di tutti: dunque l’atteggiamento con cui viverla non potrà essere semplicemente quello dello spettatore che guarda, ma quello di chi accompagna e sostiene quanto via via accade con la propria preghiera, fondata a partire ciò che ascolta e vede compiere (secondo la logica della partecipazione liturgica).

1. Lo schema-base: dal “ricordo” alla “invocazione”

Lo schema di base della PE è costruito sulla dinamica di “anamnesi” (cioè ricordo) ed “epiclesi” (cioè invocazione), tipica di molte preghiere bibliche e di molte – se non tutte – le preghiere liturgiche: il ricordo pieno di gratitudine delle meraviglie compiute da Dio nel passato costituisce il motivo di ciò che si chiede e invoca per il presente e per il futuro.

2. Il ricordo (anamnesi)

Nella PE, il primo passaggio (quello anamnetico) è solitamente appannaggio del **prefazio**; dal punto di vista testuale, esso è divisibile in tre parti facilmente identificabili, poiché la prima e l’ultima sono per lo più brevi e a formulazione fissa¹, mentre quella centrale, inclusa nella cornice delle prime due², è più ampia ed ha un testo variabile.

Le due parti di cornice hanno soprattutto funzioni di raccordo: rispettivamente, la prima con il dialogo iniziale che precede il prefazio, e la seconda con l’acclamazione del “Santo” che lo segue. La parte centrale del prefazio invece sviluppa in termini di ringraziamento il ricordo di qualche aspetto dell’opera di salvezza di Dio, e più precisamente, di quell’aspetto che, nello specifico

¹ Solitamente denominate “protocollo iniziale” e “protocollo finale” per sottolineare la loro fissità e standardizzazione.

² E, proprio per questo suo “trovarsi in mezzo” ad una cornice quasi fissa, questa parte del testo viene solitamente chiamata “embolismo” (cioè, letteralmente in greco: “gettato in mezzo”).

momento in cui si celebra, viene rievocata e resa accessibile: per questo motivo essa è molto variabile, in funzione di quanto viene celebrato.

Per mostrare un esempio concreto di prefazio, si può considerare il testo proposto nel Sussidio per i ragazzi per il Tempo 2 della Tappa 3 del terzo Anno (con qualche piccola modifica, per renderlo più vicino a quelli normalmente in uso nella Messa).

Dialogo introduttivo

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Protocollo iniziale

È veramente giusto,

è bello rendere grazie e lodarti sempre

(Cfr. Ef 5,20; Col 3,17)

Signore, Padre santo,

Dio onnipotente ed eterno.

Embolismo: ricordo (anamnesi) da cui deriva il ringraziamento

Tu hai fatto ogni cosa con sapienza e con amore. Ringraziamento 1: La creazione
(Cfr. Sal 136,5)

Tu fai crescere l'erba per gli animali
e le piante che gli uomini coltivano
per trarre cibo dalla terra:
il vino che allietta il loro cuore
e il pane che li sostiene nella vita.

Ringraziamento 2: La provvidenza
(Sal 104,14-15)

Nella pienezza dei tempi
tu hai mandato il tuo Figlio Gesù fra noi,
per rivelarci il tuo volto e aprirci
la strada verso una vita piena e gioiosa.

Ringraziamento 3: L'incarnazione
(Cfr. Eb 9, 26)

Egli, cambiando l'acqua in vino a Cana di Galilea, Ringraziamento 4: Le nozze a Cana
è divenuto presenza di gioia nella vita di tutti gli uomini. (Cfr. Gv 2,1-11)

E, giunta l'ora di passare da questo mondo a te, Padre santo,

Ringraziamento 5: L'Ultima Cena - (Gv 13,1)

ci ha lasciato nel pane e nel vino la sua vita offerta per noi,

(Cfr. Mt 26,26-29)

perché, vivendo sempre di lui e per lui,

(Cfr. Gv 6,56-57)

possiamo partecipare un giorno

Ringraziamento 6: Le nozze del Regno

al banchetto del tuo Regno eterno (Cfr. Ap 19,9; Mt 22,2-14)
 e alla grande e gioiosa festa che tu prepari per tutti coloro che tu ami. (Cfr. Lc 2,14)

Protocollo finale

Esultanti per questi doni della tua misericordia,
 noi ci uniamo a tutti i felici abitatori del cielo
 per elevare a te, unico Dio col Figlio e con lo Spirito santo,
 un inno di ringraziamento e di lode:

Santo

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

Non esistono regole fisse per la formulazione della parte centrale di un prefazio: molto dipende dall'autore stesso, dall'epoca della composizione e dalle circostanze che la generano. Il testo preso ad esempio è stato composto *ad hoc* per la piccola esperienza preghiera di ringraziamento, con un occhio rivolto a quanto accade nella Messa; ciò nonostante esso presenta alcune caratteristiche che si ritrovano con una certa frequenza nei prefazi in uso per la celebrazione eucaristica³.

Il ricordo, però, non è appannaggio esclusivo del solo prefazio: a volte esso si prolunga anche nella sezione della PE che segue immediatamente il canto del "Santo" (per questo solitamente chiamata "*post-sanctus*"), il cui scopo principale, però, è quello di raccordare letterariamente quest'ultimo con l'invocazione dello Spirito che apre la seconda grande parte della PE, quella appunto dedicata all'invocazione e alle richieste.

Nel caso della PE III, questa parte ha la seguente forma:

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura di lodi.
 Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
 nella potenza dello Spirito santo fai vivere e santifichi l'universo,
 e continui a radunare intorno a te un popolo,
 che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Più estesa e più anamnetica risulta invece questa sezione nella PE IV, poiché in essa si fa passare tutta la storia della salvezza, partendo dalla creazione e passando per i profeti, fino a giungere alla Pasqua di Gesù e al conseguente dono dello Spirito.

3. L'invocazione (epiclesi) e le richieste (intercessioni)

Il percorso anamnetico della prima parte della PE, come detto sopra, costituisce la ragione per la quale si chiede qualche cosa a Dio, invitandolo cioè a rinnovare i suoi prodigi per noi oggi, secondo la logica del memoriale che è alla base di tutta la celebrazione eucaristica.

³ Per un esame più dettagliato del testo riportato, si veda la scheda di commento "Ringraziare alla maniera della Messa - Scheda Presentazione Prefazio", disponibile *on-line*.

La prima e fondamentale richiesta che sgorga dal memoriale del passato è quella per il dono dello Spirito santo; esso viene invocato nella PE come in due “fasi”, logicamente collegate fra loro: infatti, dapprima si chiede che Dio il Padre mandi lo Spirito perché trasformi i doni posti sull’altare nel corpo e sangue di Cristo (**epiclesi di consacrazione**), e poi lo si chiede perché coloro che mangeranno e berranno di questi ultimi vengano a loro volta trasformati nel Corpo mistico di Cristo (cioè la Chiesa; **epiclesi di comunione**). Le due richieste, come si vede, sono strettamente collegate anche se nelle nostre attuali PE per lo più si trovano divise dal blocco testuale costituito dal racconto dell’istituzione e dall’anamnesi-offerta (v. in proposito, più oltre).

Sempre nel caso della PE III, ciò prende questa forma:

Epiclesi di consacrazione

Ora ti preghiamo umilmente:

manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo,
perché diventino il corpo e † il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Racconto dell’istituzione

(Egli, nella notte in cui fu tradito...)

...

Anamnesi

Celebrando il memoriale ...ti offriamo, Padre,
in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

(Preghiera per l’accoglienza dell’offerta

Guarda con amore e riconosci nell’offerta della tua Chiesa,
la vittima immolata per la nostra redenzione;)

Epiclesi di comunione

e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo
perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Dalla fondamentale richiesta dello Spirito si generano poi tutte le altre richieste che la PE contiene, secondo una sorta di ragionamento *a fortiori*: davanti al massimo di dono da parte del Padre (cioè Gesù stesso, resosi presente nello Spirito), ogni altra possibile richiesta a Dio è sicuramente esaudita.

La Chiesa allora si sforza in questo momento di pregare proprio per tutti (i vivi e i morti; i fedeli e i non credenti, ma uomini di buona volontà; la Comunità locale e la Chiesa universale; eventuali specifiche categorie di persone coinvolte a titolo speciale nella celebrazione in corso: p.es., gli sposi nel giorno del loro matrimonio, i cresimati nel giorno della loro confermazione, ecc. ecc.); questa parte della PE viene dunque giustamente denominata “**intercessioni**”, cioè “preghiere per (qualcuno)”.

Sempre nel caso della PE III, questa parte assume questa forma:

Per la comunione con i santi

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito
perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti:

con la beata Maria, vergine e madre di Dio,
 con san Giuseppe, suo sposo, con i tuoi santi apostoli,
 i gloriosi martiri, sant’Ambrogio, (san N.: *santo del giorno o patrono*)
 e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Per il mondo

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre,
 pace e salvezza al mondo intero.

Per la Chiesa

Conferma nella fede e nell’amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
 il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N.,
 il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento.

Per la comunità che prega

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

Eventuali intenzioni per speciali categorie di persone

Per tutti i vivi, non credenti inclusi

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Per tutti i defunti, non credenti inclusi

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti
 e tutti i giusti che, in pace con te,
 hanno lasciato questo mondo;

Eventuale intenzione per un defunto, nelle Esequie

Per la salvezza futura dei presenti

concedi anche a noi di ritrovarci insieme
 a godere per sempre della tua gloria (...)

4. La conclusione di lode

Il percorso di preghiera della PE, dopo le intercessioni e dopo una breve sezione di raccordo, si conclude nella forma della lode e della proclamazione della grandezza di Dio (Padre, Figlio e Spirito santo; **“dossologia”**, cioè “glorificazione”, di Dio), quasi ritornando al punto da cui si era partiti, cioè al ringraziamento, a cui fa seguito la solenne e forte adesione di tutti i presenti (“Amen”).

Sempre nel caso della PE III, tutto ciò prende la forma che segue:

(a godere per sempre della tua gloria,...)

Raccordo alla dossologia

in Cristo, nostro Signore,
 per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Dossologia

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

5. Il racconto dell'istituzione

Nel cuore della PE, come accennato sopra, trova posto anche un elemento che non è propriamente o solo "preghiera", ma è qualcosa di differente: il **racconto dell'istituzione** e l'esplicitazione dell'obbedienza al comando di Cristo in esso espresso (**anamnesi**).

La tradizione cattolica identifica nel primo passaggio il momento in cui effettivamente avviene la trasformazione dei doni e, conseguentemente, inizia la Presenza di Cristo nell'Eucaristia. Senza rinnegare o precludere questa sottolineatura, però, la logica liturgica di questa parte della PE è leggermente diversa: si tratta infatti di esprimere il senso (salvifico e quindi efficace) del gesto rituale che si sta compiendo, cioè di rispondere alla domanda: "perché facciamo questo?".

La logica anamnetica della PE, dunque, porta a riandare a quanto Gesù ha compiuto e ha comandato di continuare compiere, perché proprio in tutto questo stanno sia il senso di quanto sta avvenendo, sia lo spazio per la sua effettiva attualità nell'oggi del rito in corso (è infatti "memoriale" e non un semplice ricordo).

Per questo motivo il racconto dell'Istituzione non è semplicemente una preghiera, ma un vero e proprio rito memoriale: in esso, proprio mentre si narra ciò che Gesù ha fatto nel passato, Gesù stesso, attraverso l'azione del sacerdote presidente, rende disponibile la virtualità salvifica di quegli stessi suoi gesti e sue parole.

Nel caso della PE III, questa parte del testo ha la forma seguente:

(... che ci ha comandato di celebrare questi misteri.)

Nella notte in cui fu tradito,

egli prese il pane,

ti rese grazie con la preghiera di benedizione,

lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli,

e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:

QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo,

prese il calice,

ti rese grazie con la preghiera di benedizione,

lo diede ai suoi discepoli,

e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:

QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,

VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore,

proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Anche la concentrazione di gesti che accompagna questa breve sezione della PE⁴ mostra bene come questo non sia semplicemente un momento orante e quale sia la sua importanza nel quadro dell'intero rito eucaristico.

Il compito di esplicitare il raccordo di obbedienza tra il gesto passato di Gesù e il gesto di oggi (ancora di Gesù, attraverso il "*sacramentum*" del sacerdote presidente) spetta a quella sezione di PE solitamente denominata "**anamnesi - offerta**" a motivo del fatto che, solitamente, sono questi i due sviluppi che essa offre al percorso tematico della PE: quello appunto dell'evidenziare la radicale dipendenza dell'azione rituale in corso da quella originaria di Gesù nella sua Pasqua e dell'esplicitare che proprio in questo consistono l'offerta e il sacrificio che ne è oggetto. Esattamente per queste ragioni, l'anamnesi-offerta segue immediatamente il racconto istitutivo e non può mai essere sganciata da esso.

Nel caso della PE III, questa parte ha la seguente forma:

Anamnesi

Celebrando il memoriale del tuo Figlio,
morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo,
nell'attesa della sua venuta

Offerta

ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie
questo sacrificio vivo e santo.

Pregiera per l'accoglienza dell'offerta

(Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata...)

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Copyright Arcidiocesi di Milano

⁴ Duplice ostensione del pane e del vino, con genuflessione; l'eventuale porsi in ginocchio, l'eventuale uso delle torce e dell'incenso; desueto e meno utile: l'uso del campanello.